

Cani pericolosi - Lo stile di ferma - Dente duro - La falsa gelosia - Presidente onorario -
Lettori di Posta & RisPosta - Uccisione dei cuccioli

Cani pericolosi

I giornali e la TV ci hanno informati di quei due Rotwailer che hanno sbranato molto gravemente un'anziana colf che era andata a dargli da mangiare perché i loro padroni erano in vacanza.

Mi chiedo come si possano tollerare cani del genere che son sempre loro e i Pitbull a creare problemi e a causare vittime. A cosa servono brutte bestie del genere, perché qualcuno dovrebbe tenere cani così pericolosi? Mi sembrava che per tenere cani del genere è previsto un brevetto speciale che insegna a gestirli.

Questa disposizione viene osservata e in pratica cosa comporta?

Come si può mettere fine a questi crimini?

Anna Martignoni

Effettivamente i Rotwailer sono una razza impegnativa e la loro gestione richiede gente capace.

Non entro nella prima questione della lettrice perché le motivazioni possono spaziare dalla ricerca di sicurezza anti intrusione, alla inconscia compensazione caratteriale di chi si sente debole.

Come spesso avviene, dopo un periodo di "grancassa" sulle razze pericolose - e relativo coinvolgimento dei veterinari

(comportamentismi e non) - l'argomento è passato d'attualità ed ora nessuno se ne occupa più. Di fatto credo che l'unica conseguenza pratica rimasta è che il proprietario nominale di un cane (qualunque cane) deve essere maggiorenne per assumersene le responsabilità civili e penali. Come dire che la montagna ha partorito il topolino.

Quello del "brevetto" che autorizza il possesso di cani pericolosi è una vuota formalità, perché solo il proprietario ufficiale supera l'esame relativo, ma poi il cane viene gestito dalla moglie, dai figli, dalla nonna o dalla colf cioè da persone che non hanno la più pallida idea su come gestire il cane pericoloso. E comunque il rilascio del brevetto a tutti i proprietari di cani pericolosi implicherebbe una disponibilità di docenti e di risorse ben più ampia di quanto il sistema mette oggi a disposizione.

Molto più utile sarebbe accertare se esistono strutture ambientali adatte a gestire cani del genere.

Se infatti i Rotwailer di cui ai recenti fatti di cronaca fossero stati relegati in un recinto, dotato di

uno sportellino dal quale far pervenir loro il cibo, la povera colf non avrebbe subito la triste storia riferita dai media.

Ma in tal caso sarebbe venuto meno l'intervento (ben pagato) di veterinari incaricati di teneri i corsi per i brevetti, e sarebbe stato sufficiente che un vigile di zona certificasse l'esistenza di un idoneo recinto. L'autorizzazione a tenere cani pericolosi dovrebbe comunque essere negata a chi pretende di tenerli in appartamento e di farli scorazzare ai giardinetti.

Lo stile di ferma

Ho un Breton veramente bravo che però quando ferma si mette al terra. Ho fatto una gara e mi hanno squalificato e un'altra volta sono stato fortemente penalizzato, sempre a causa della ferma a terra. Quello che però non capisco è perché questo sia un difetto, perché il mio cane ha una ferma sicura e non sbaglia mai un selvatico. E anche quando guida non perde mai la pista che segue pancia a terra. Del resto se questo modo di fermare è perfetto per un Setter, non capisco perché deve essere motivo di squalifica per un Breton. Sono masturbazioni mentali che

con la caccia non c'entrano un accidente. Vorrei sapere cosa ne pensa lei.

Angelino Borlotti

La ferma a terra è tanto funzionale come quella eretta ed il diverso atteggiamento è esclusivamente una questione di stile.

Funzione e stile sono del tutto indipendenti (ce ne dicano alcuni autori) e lo stile è semplicemente il modo con cui viene espressa la funzione.

L'unico aspetto funzionale dello stile è per l'appunto la differenziazione fra una razza e un'altra perché altrimenti - da un punto di vista comportamentale - tutte le razze sarebbero uguali.

Quindi il Breton - contrariamente al Setter - deve avere "ferma e guidata eretta", tendenzialmente più simile allo stile del Pointer (ma senza la guidata a strappi di quest'ultimo).

Non fatico a credere che il Breton del lettore sia un ottimo cane, perfettamente efficiente. Però il suo comportamento non è tipico della sua razza e pertanto in una prova va penalizzato.

Unico commento a proposito della "ferma a terra" (per una razza che non sia il Setter inglese) è

che può essere motivata come "ferma corta" alorché il cane si trova improvvisamente ed involontariamente a ridosso del selvatico. Ma in tal caso si tratta di un atteggiamento occasionale, non sistematico.

Dente duro

Il mio Drahthaar ha il dente duro e danneggia la selvaggina tanto da doverla buttare via.

Può lei spiegarmi il perché e se è possibile correggere questo grave difetto?

Giovanni De Filippo

Il riporto è un comportamento trasmesso geneticamente (come carattere recessivo) che modifica le conseguenze dell'istinto predatorio, che induce il cane a mangiarsi la preda.

Quindi nel Drahthaar dellettore si manifesta il comportamento imposto dal dominante istinto predatorio e dalla dominante assenza di riporto.

In assenza del riporto trasmesso geneticamente, si può tentare di porre rimedio a questa lacuna con apposito addestramento. Ecco come bisogna operare.

Mettere in bocca al cane un capo di selvaggina morta (preferibilmente una starna che ha una copertura di piumaggio più solida di una quaglia).

Accarezzare il cane invitandolo a tenere in bocca la starna per qualche mi-

nuto, indi farsi consegnare la selvaggina in cambio di un appetibile boccone. Ripetere l'esercizio diverse volte per più sedute al giorno, finché il cane avrà associato il fatto di tenere in bocca la selvaggina quale antefatto al successivo appetibile boccone.

Quando questo esercizio viene eseguito in modo soddisfacente, mettere un giro di filo spinato attorno alla starna e buttarla ad un paio di metri di distanza, invitando il cane ad abboccarla. Quando il cane l'ha presa, accarezzarlo per alcuni minuti mentre ha la selvaggina in bocca, poi farsela consegnare scambiandola con l'appetitoso boccone.

Ripetere più volte l'esercizio, buttando la starna sempre più lontano.

Quando il cane eseguirà bene questo riporto, togliere il filo spinato, gettare la starna a breve distanza accarezzandolo appena abbocca e premiandolo con il boccone in cambio della consegna della starna. Bisogna utilizzare sempre una starna in buono stato, cambiando spesso il selvatico usato per l'esercizio.

Riprendere da capo l'esercizio, eseguito però in aperta campagna, cioè nell'ambiente di caccia.

Comunque vada, sconsiglio di utilizzare quel cane in riproduzione.

La buona riuscita dell'addestramento correttivo

dipende dall'esperienza e dalla costanza. Buona fortuna!

La falsa gelosia

Ho un pastore tedesco maschio di 8 anni che convive con un maschio di Kurzhaar di 4 anni.

Quando mi sono tutti e due vicini, se li accarezzo si mettono a litigare furiosamente, facendosi molto male. Succede cioè che il canelupo è geloso delle mie dimostrazioni di affetto verso il bracco e per questo lo assale scatenando la lite.

Vorrei sapere se il problema sia causato dall'eccessiva gelosia del Pastore tedesco oppure è colpa mia? In questo caso, cosa faccio di sbagliato?

Annamaria Parmeggiani

Attribuire a gelosia il comportamento dei cani della lettrice è improprio.

I cani sono animali di branco all'interno del quale esistono rigorose gerarchie: l'uomo-padrone ha il ruolo di capobranco. Ciò però non esaurisce le gerarchie che si articolano fra gli altri componenti del gruppo: nella fattispecie, il Pastore tedesco della lettrice – sia per età che per fierezza caratteriale – ha evidentemente assunto una posizione di dominio rispetto al più giovane Kurzhaar. Egli perciò esige esclusivamente per se la gratificazione delle carezze della padrona e scaccia a morsi il Kurzhaar che

considera a lui sottoposto. Per evitare l'insorgere di litigiosità, bisogna evitare di accarezzare il Kurzhaar in presenza del Pastore tedesco.

Col passare degli anni è possibile che la convivenza fra i due diventerà più burrascosa perché il Kurzhaar – ormai in età matura – tenterà di sostituirsi al Pastore tedesco nella posizione gerarchica all'interno del branco.

Attribuire a gelosia le liti fra i due cani è una indebita antropizzazione.

Presidente onorario

Le scrivo per complimentarmi per la fresca investitura a Presidente onorario della S.A.B.I.

Ieri in consiglio non si immagina nemmeno che gioia e soddisfazione ho avuto quando, dopo una lunga e, per certi versi, anche penosa discussione, il buon Cesare (suo omonimo) ha messo alla votazione la sua nomina e, la maggioranza, seppur non compatta (!!!!), ha sopraffatto quei soliti individui che intendono proseguire nell'astio e nel livore di vecchie situazioni ormai imbiancate e seppellite dalla polvere, senza volerle riconoscere il giusto merito ed il dovuto riconoscimento per l'incontrovertibile considerazione circa il fatto che se oggi il Bracco italiano esiste venatoriamente parlando.... dobbiamo dire grazie soprattutto a lei e a pochissimi altri !!!!!

Sono veramente felice per

lei !!!!

Nella speranza di potermi presto congratulare con lei di persona, l'abbraccio con affetto e riconoscenza.

Massimo Tonelli

Ringrazio di cuore il carissimo Tonelli per le sue parole.

E ringrazio i molti che mi hanno telefonato per congratularsi.

Ma ringrazio anche quelli che non hanno votato a favore della mia nomina a Presidente onorario perché hanno fornito una volta ancora la prova che la loro contrarietà è dovuta a ragioni personali, che con il bene del Bracco italiano non hanno nulla a che vedere.

Da parte mia, commosso dal bel gesto, continuerò la strada che da sempre ho percorso a favore della razza ... e sarà il modo migliore per dire grazie.

I lettori di posta&risposta

Leggo sempre per prime le pagine della posta, forse perché mi piace sentire quello che dice gente come me, normali cinofili che non hanno la pretesa di essere dei tecnici, ma che hanno delle domande da fare perché vogliono imparare.

Ho notato che negli ultimi tempi sono sempre più numerosi quelli che scrivono e non sono cacciatori e che non si interessano di cani da

ferma. È una mia impressione o anche lei ha rilevato questo andazzo? E cosa vuol dire? Magari che l'interesse per la caccia sta diminuendo?

È un argomento sul quale coi miei amici abbiamo discusso lungamente, ma mi piacerebbe conoscere il suo pensiero.

Walter Bianchini

Il bello della rubrica Posta & RisPosta è proprio l'essere espressione del "pubblico medio".

Questo giornale in effetti è uno dei pochi che si dedica alla diffusione di una cultura che vada al di là delle classifiche e qualifiche delle manifestazioni cinofile: quindi è normale che fra i suoi lettori annoveri non solo i cacciatori, ma i cinofili in generale, dediti anche a cani non da caccia.

Pur dedicandomi all'approfondimento di temi inerenti i cani da ferma, una conoscenza di base della cinofilia in generale è indispensabile... da cui i frequenti interrogativi che esulano dalle razze Continentali da ferma.

Con ciò non mi stancherò mai di dire che ho dedicato una vita per capire i comportamenti dei cani da ferma e sarebbe presunzione mettermi in cattedra per trattare fenomeni concernenti altre branche della cinofilia. Anzi, ci

sono argomenti delle razze a cui mi sono dedicato che mi sono ancor poco chiari!.

Uccisione dei cuccioli

La mia cagna, che è una Labrador Retriever di tre anni mi ha fatto 5 cuccioli ed era la sua prima cucciolata, ma tre se li è mangiati e due ho fatto in tempo a salvarli. I due superstiti ora sono alimentati da mia moglie con il biberon. Lei pensa che quando saranno un po' più grandi – diciamo fra due settimane – potrò rimmetterli con la madre? Devo pensare che questo terribile comportamento si ripeterà anche nelle future cucciolate? Come si spiegano queste aberrazioni della natura? La prego di anticiparmi via email la risposta perché un suo consiglio è urgente.

(omissis)

Vanni Salentini

Non ho molta esperienza su casi del genere.

Però so per certo che sono degenerazioni trasmesse geneticamente certamente come caratteri recessivo.

In natura il problema non sussiste perché è ovvio che una cagna che uccide i suoi cuccioli non trasmette la sua degenerazione. Il problema è invece che quando una cagna come quella del lettore uccide alcuni cuccioli ed altri

vengono salvati, questi diventano portatori della degenerazione nei loro discendenti.

A mio avviso direi di non nutrire i cuccioli col biberon, ma farli allattare dalla madre, sotto stretta sorveglianza per evitare che li uccida ancora. Francamente non mi fiderei a lasciarli senza controllo anche fra un paio di settimane. È comunque importante consentire il contatto con la madre affinché si determini l'imprinting su esseri della loro specie e non esclusivamente sull'uomo.

Un tempo si diceva che simili aberrazioni potevano essere determinate da carenze di tipo alimentare, cosa che però oggi non pare probabile, stante la buona qualità dell'alimentazione che viene generalmente somministrata ai cani.

Il triste caso si ripeterebbe in future cucciolate?

Non lo so!.

Sarebbe comunque utile sapere se la cagna ha mangiato i cuccioli mentre partoriva, cioè nella fase di uscita dalla vagina, o se in un momento successivo – ovvero dopo averli estratti dalla placenta (che è normale la cagna si mangi).

Comunque – ripeto – la mia esperienza in casi del genere è limitata, quindi non del tutto affidabile.